



AURONZO DI CADORE - Il 25 agosto la cerimonia per il riconoscimento Unesco delle Dolomiti

Napolitano: da qui un esempio per tutto il Paese

Il monito del Presidente: salvaguardare la ricchezza comune e pensare alle generazioni future

«Alle Dolomiti miracolo della natura custodite da comunità ospitali e laboriose, proclamate dall'Unesco patrimonio mondiale dell'umanità».

Declina parole chiare, misurate e senza orpelli - imprescindibile da un altorilievo stilizzato delle Tre Cime di Lavaredo opera in marmo dello scultore bellunese Franco Fiabane - la targa celebrativa che martedì 25 agosto ad Auronzo di Cadore, è stata scoperta al termine della cerimonia per il riconoscimento delle Dolomiti quale patrimonio mondiale dell'umanità.

La splendida giornata di sole era però velata dalla tristezza per «il dolore e la disperazione di chi - parole del presidente della Regione Veneto - ha perduto tutto» perdendo nei cieli di Cortina i quattro angeli del 118.

Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo, i governatori del Veneto, Giancarlo Galan e del Friuli, Renzo Tondo insieme con Lorenzo Dellai, presidente di Trento e Luis Durnwalder, presidente di Bolzano, hanno letto e riletto quelle parole mentre il coro diretto da Benedetto Fiori intonava le note de "La montanara", dopo aver accompagnato l'iniziale minuto di silenzio con il canto struggente di "Signore delle cime".

Hanno letto e riletto quelle parole - cenno quanto mai appropriato a chi abita in quota e ne presidia i valori - mentre le agenzie rilanciavano il monito appena pronunciato dal capo dello Stato sull'«inscindibilità del nostro patrimonio nazionale, dal nord al sud, che fa grande l'Italia».

L'iscrizione nel patrimonio dell'umanità - sancita dall'Unesco a Siviglia - di 9 gruppi montuosi delle Dolomiti in 5 province è stata salutata ad Auronzo da una larga partecipazione di folla e da una sottolineatura evocata da molti degli interventi: vale a dire il senso di responsabilità, che questo riconoscimento sollecita alle comunità locali.

Peccato, a proposito, che sia toccato ai rappresentanti non bellunesi delle Dolomiti rimarcare alcuni punti chiave sui temi dello sviluppo sostenibile e della tutela attiva del territorio, e sui comportamenti da tenere. Ne hanno parlato Durnwalder, Tondo e in particolare Dellai, che rivolto a Napolitano ha chiesto per le zone montane maggiore «cura, attenzione, impegno» a livello nazionale ed europeo. Il presidente della Provincia di Belluno, Gianpaolo Bottacin, aveva deciso infatti di non prendere la parola, mentre Galan ha preferito rendere «omaggio alla bellezza della natura».

Dolomiti Unesco - ha osservato Napolitano - è «un evento memorabile: di fronte al mondo abbiamo la responsabilità di salvaguardare questo grande patrimonio comune». Dalle Dolomiti - «montagna aperta all'Europa» - può venire adesso «un esempio per tutto il Paese, che - ha ammonito il capo dello Stato - vede pur-

troppo ferito da troppi guasti ed esposto a seri rischi il suo patrimonio naturale, storico, artistico».

Il presidente della Repubblica non ha mancato di richiamare ciascun cittadino al dovere di ricercare «non il cieco soddisfacimento di interessi particolari, ma la salvaguardia della ricchezza comune, nell'interesse dei nostri figli e delle generazioni future» ancorandosi «al senso del limite e al rispetto delle regole».

Per il ministro dell'Ambiente Prestigiacomo - la quale, in assenza di intese fra le istituzioni locali interessate, ha avanzato l'ipotesi di una rotazione biennale della sede della Fondazione Unesco sulla base di un sorteggio - «le Dolomiti rappresentano l'esempio concreto di come un ambiente irripetibile possa diventare risorsa anche economica, fonte di lavoro, di professioni e attività che non ledono la qualità e il valore dei luoghi, anzi li arricchiscono e ne assicurano la scrupolosa tutela».

Impegno sottoscritto dal sindaco di Auronzo, Bruno Zandegiacomo Orsolina, che aprendo la cerimonia aveva posto l'accento sulla volontà tenace dei montanari di conservare e tramandare le splendide risorse di cui sono custodi.

Lo scettro Unesco - è il commento del sociologo Ulderico Bernardi - «premia la natura e al tempo stesso onora le culture che hanno saputo vincersela». Primo banco di prova, il piano di gestione dei siti, che l'Unesco attende per la primavera 2011.

Maurizio Busatta



AURONZO DI CADORE - Il momento di silenzio in onore dei quattro operatori del 118 morti sul Cristallo, sopra Cortina.

La solidarietà e l'impegno del presidente Napolitano

Con queste parole il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha introdotto il suo intervento alla cerimonia celebrativa delle Dolomiti "patrimonio mondiale dell'umanità" martedì 25 agosto ad Auronzo di Cadore.

»Rinnovo innanzitutto l'espres-

sione della mia partecipazione solidarietà al dolore dei famigliari dei quattro operatori che hanno sacrificato la loro vita nello svolgimento del servizio che con passione e dedizione prestavano sistematicamente a tutela dei cittadini e degli amanti della montagna. Siamo vicini a tutta la popolazione del Bel-

lunese, che sa come la cerimonia di oggi costituisca un omaggio alla loro terra, e sia un momento di riflessione e di impegno».

Poi, il capo dello Stato ha proseguito richiamandosi ai principi fondamentali della Costituzione, che nei suoi dettati va letta «costantemente».

AURONZO DI CADORE

LA VISITA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

«In tanti anni, non avevo mai visto Auronzo così»

Questo il commento di una signora al termine della cerimonia e del passaggio del capo dello Stato

Centinaia di persone hanno accolto di fronte alla piazza, lungo le scalinate che si innalzano verso la chiesa, il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, salito ad Auronzo per partecipare alla cerimonia del riconoscimento delle Dolomiti come patrimonio mondiale

dell'umanità. Anticipato da due corazzieri ed accompagnato dalla moglie Clio e dal ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo, il Capo dello Stato ha fatto il suo ingresso, nella tensostruttura bianca con i profili interni azzurri, tra una cornice di bambini con indosso la

maglietta dedicata all'evento e in mano il tricolore. Una lunga serie di applausi e di simpatici appellativi hanno sottolineato il passaggio di Napolitano, con in testa il capellino bianco caratterizzato dal logo delle Dolomiti, sotto l'ala della folla che ha seguito le varie fasi, fino al termine

della manifestazione, quando il Capo dello Stato si è recato a piedi all'albergo Auronzo. Per molti è stata l'occasione per avvicinarsi alla massima autorità italiana, stringerle la mano o immortalare lo "storico" momento personale con una foto.

Il pubblico ha seguito con attenzione la cerimonia sottolineando con calorosi applausi i passi più salienti dei vari interventi. Ma dalla folla all'esterno della struttura, riparata dal sole cocente da alcuni ombrelli, non sono arrivati solo apprezzamenti, perché quando il presidente della Provincia autonoma di Bolzano, Luis Durnwalder, ha salutato in tedesco si è levato un sonoro ed unanime fischio.

Al termine della cerimonia, con il "rompete le righe" e l'apertura delle transenne, in tanti si sono avvicinati al palco per una foto ricordo dove poco prima erano salite le autorità o all'angolo "souvenir" dove, dagli scatoloni, hanno recuperato la borsa di stoffa contenente maglietta e capellino dell'evento: la stessa sacca che gli organizzatori avevano collocato su ciascuna sedia per gli invitati. E tra i commenti captati tra la folla, quello di una signora li sintetizza tutti: «In tanti anni, non avevo mai visto Auronzo così».

Guido Buzzo - Yvonne Toscani



AURONZO DI CADORE - Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, tra la folla accorsa a salutarlo.